



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 256

LA REGIONE PROMUOVA IN OGNI SEDE L'ISTITUZIONE DEL SALARIO MINIMO

presentata il 17 febbraio 2022 dalla Consigliera Baldin

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- lo scorso 8 febbraio è stata approvata all'unanimità dal Consiglio regionale la legge "Disposizioni per la promozione della parità retributiva tra donne e uomini e il sostegno all'occupazione femminile stabile e di qualità" e l'urgenza di intervenire a contrasto del divario retributivo tra donne e uomini è testimoniata dai dati, che vedono l'Italia al sessantatreesimo posto nel Global gender gap index e la nostra regione come "Cenerentola del Nord Italia": secondo una recente indagine della Cgil Veneto, il *gender pay gap* nella nostra regione è pari al 32%: nel 2020, la media del guadagno di un uomo è di 23.936,36, contro 14.592,21 della media del guadagno di una donna;
- questa tematica è direttamente connessa al fenomeno della povertà lavorativa, che riguarda lavoratori, spesso a tempo parziale ma non solo, il cui reddito è inferiore alla soglia di povertà relativa, fenomeno purtroppo in crescita così come è in crescita la distanza che li separa dal resto degli occupati. Nel nostro Paese il fenomeno dei *working poor* è più marcato che negli altri Stati europei: l'indicatore di Eurostat mostra come nel 2019 l'11,8% dei lavoratori italiani abbia un reddito inferiore alla soglia di povertà relativa e che un quarto dei lavoratori italiani ha retribuzioni così basse da rischiare di scivolare verso la povertà, contro una media europea del 9,2%. La pandemia da Covid ha presumibilmente esacerbato il fenomeno, esponendo a più alti rischi di disoccupazione chi aveva contratti atipici e riducendo il reddito disponibile di chi ha avuto accesso agli ammortizzatori sociali e alle misure emergenziali introdotte per far fronte alle conseguenze della recessione, come emerge dal documento conclusivo del Gruppo di Lavoro sugli interventi e le misure di contrasto alla povertà lavorativa in Italia, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e coordinato dall'economista Andrea Garnero;

- come evidenziato dal gruppo di lavoro, le donne sono più sfavorite e più esposte al rischio povertà;

PREMESSO ALTRESÌ CHE:

- tale fenomeno ha una portata non solo nazionale ma europea come dimostra la recente proposta di direttiva sui salari minimi della Commissione europea. Come peraltro ribadito dagli studi economici allegati alla proposta di direttiva, l'introduzione di una disciplina legale sul salario minimo costituisce un ulteriore e indispensabile tassello al raggiungimento degli obiettivi ispiratori perseguiti dagli Stati membri nella redazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza nell'ambito del programma straordinario di investimento denominato Next Generation EU;

- gli esperti che hanno realizzato lo studio promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali propongono, fra le soluzioni possibili, una sperimentazione di un salario minimo per legge o di griglie salariali basate sui contratti collettivi, almeno in un numero limitato di settori, caratterizzati da maggiore criticità;

- sono ripresi nelle scorse settimane i lavori della Commissione Lavoro del Senato in sede referente per l'esame congiunto dei disegni di legge recanti disposizioni per l'istituzione del salario minimo orario (AS. 658 Nunzia Catalfo – M5S e abb.);

CONSIDERATO CHE:

- la garanzia di una retribuzione minima che sia dignitosa ed adeguata per tutti i lavoratori favorirebbe senz'altro la realizzazione di un mercato del lavoro più inclusivo, equo e paritario, abbattendo le disuguaglianze, anche in termini di divario retributivo di genere (*gender pay gap*);

- del salario minimo ne abbisognano in particolare i giovani e le donne, soggetti più svantaggiati dal punto di vista occupazionale e salariale. Tutte le forze politiche sono chiamate a restituire la dignità a donne e giovani, anche per dare sostanza alle molte iniziative in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne: tra i tanti aspetti della violenza c'è anche la violenza economica;

tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

a promuovere in tutte le sedi istituzionali competenti ogni iniziativa volta a promuovere una retribuzione minima che sia dignitosa ed adeguata per tutte le lavoratrici e i lavoratori, con particolare riferimento a quanto evidenziato dalla recente proposta di direttiva sui salari minimi della Commissione europea.